

1997-2017, vent'anni fa il terremoto in Umbria

In occasione del ventennale del terremoto del 1997, lo scorso 3 ottobre il Presidente della Repubblica Sergio Mattarella ha voluto incontrare ad Assisi il Sistema Nazionale della Protezione civile impegnato nella gestione delle emergenze sismiche del 1997 e in quelle del 2016

■ a cura della **Redazione**

Il sisma in Umbria colpì i Comuni di Foligno, Spello, Valtopina, Nocera Umbra, Gualdo Tadino, Sellano e Trevi ed Assisi, dove, sotto le macerie della volta della Basilica superiore morirono in quattro, due tecnici della Sovrintendenza e due religiosi. La ricostruzione che seguì «ha permesso di mettere in sicurezza i centri storici nel rispetto dei paesaggi», ha detto la presidente della Regione, Catiuscia Marini, sottolineando che «quei momenti e quelle decisioni indicano la rotta per la ricostruzione di oggi». Infatti, il terremoto del 2016 ha colpito nuovamente la regione, principalmente nei comuni di Norcia, Cascia, Preci e in tutta la Valnerina, ma la regione ha saputo, forte dell'esperienza del passato e delle misure di sicurezza messe in campo in questi anni, resistere e reagire con forza. Protagonisti dei soccorsi nel corso dei due eventi, anche tanti volontari di Protezione civile che per bocca del presidente della Consulta nazionale del Volontariato, Patrizio Losi, hanno voluto offrire al Presidente della Repubblica e alle altre autorità presenti, una preziosa testimonianza sull'evoluzione del sistema di Protezione civile in Italia e

del volontariato proprio a partire dagli eventi del '97, primo banco di prova del Servizio nazionale dopo l'introduzione della legge 225 del 1992. Ecco l'intervento integrale.

Signor Presidente della Repubblica, Signora Presidente della regione dell'Umbria, Signora Sindaco di Assisi, caro Capo del Dipartimento della Protezione civile, ho l'onore di portare a Voi e a tutte le Autorità qui presenti in questa importante

ricorrenza, il saluto e la testimonianza delle Volontarie e dei Volontari di Protezione civile qui presenti, in rappresentanza delle organizzazioni di rilievo nazionale e di quelle operanti nelle colonne mobili delle Regioni e delle Province Autonome.

Vent'anni fa, quando nel 1997 un nuovo terribile evento sismico colpì il cuore del nostro Paese, la nostra Protezione civile aveva avuto da pochissimi anni una sua innovativa e ambiziosa organizzazione con la



■ 26 settembre 1997. A sinistra, il crollo della volta della Basilica Superiore di San Francesco ad Assisi e, accanto, la volta oggi, perfettamente restaurata

legge 225 del 1992. Il terremoto dell'Umbria e delle Marche fu per il "sistema" di Protezione civile italiano il primo banco di prova.

E in questo sistema un ruolo importante e di primo piano era stato riservato al volontariato, alla valorizzazione delle risorse, energie e competenze che tantissimi cittadini spendevano generosamente per soccorrere chi era rimasto colpito da una calamità. Il Volontariato di Protezione civile che intervenne nel 1997 era caratterizzato da una visione "nazionale" fatta di grandi e storiche associazioni e di piccole associazioni locali, ma tutte con un grande sentimento di solidarietà unico nel suo genere che ci



Il terremoto del 2016 ha colpito nuovamente l'Umbria, principalmente nei comuni di Norcia, Cascia, Preci e in tutta la Valnerina, ma la regione ha saputo resistere e reagire con forza, grazie all'esperienza del passato e alle misure di sicurezza messe in campo in questi anni

permise di operare sotto l'unico coordinamento centrale del Dipartimento di Protezione civile della Presidenza del Consiglio dei Ministri.

Proprio grazie a questa innovativa visione di sistema, dopo il terremoto del 1997 volontari, vigili del fuoco, forze dell'ordine, militari si trovarono ad intervenire fianco a fianco, dando vita all'elemento più caratteristico della nostra Protezione civile.

Nei lunghi mesi che seguirono le disastrose scosse del 26 settembre 1997, il sistema del volontariato nazionale di



■ Assisi, 3 ottobre, celebrazioni per ventennale del sisma in Umbria e Marche. Al termine della cerimonia, il capo dello Stato Sergio Mattarella con la presidente della Regione Umbria Catuscia Marini e il sindaco di Assisi Stefania Proietti



■ Il presidente della Consulta nazionale del Volontariato Patrizio Losi, tra il capo della Protezione civile nazionale Angelo Borrelli e il presidente Sergio Mattarella

Protezione civile poté confrontarsi con gli enti di soccorso, con le regioni e soprattutto con i sindaci, verificando giorno per giorno nuove procedure operative che poi diventarono standard dei giorni nostri.

Da vent'anni fa ad oggi, il volontariato di Protezione civile così come tutto il sistema, sono molto cambiati, anche

in ragione del sempre maggiore protagonismo delle Regioni e degli enti locali a cui nel corso degli anni sono state delegate molte e importanti funzioni, con l'intento di dare risposte immediate ai nostri fragili territori, ma cercando di mantenere un equilibrio con lo spirito di unitarietà, di sistema, che resta l'elemento più specifico della



ad essere stati in prima linea insieme ai Vigili del Fuoco e tutte le altre componenti operative del sistema nelle operazioni di soccorso, hanno dimostrato professionalità oltre che solidarietà, allestendo e gestendo i campi per la popolazione evacuata, operando come vero anello di congiunzione fra le istituzioni, spesso in difficoltà, e i cittadini.

Durante gli eventi del 2016, la nostra capacità di integrarci con i vari livelli della società civile italiana ci ha visti collaborare con i sindaci per quelle operazioni definite di "gemellaggio" fra i comuni e le associazioni nazionali. Un'idea che ha permesso ad ogni Comune, villaggio o frazione di poter avere sempre disponibile un gruppo di volontari preparati e formati proprio per aiutare i sindaci nelle loro complesse azioni per il benessere dei propri concittadini.

Il volontariato di Protezione civile, che rappresento in questa occasione,

Protezione civile italiana di cui il volontariato costituisce un asse portante. Il terremoto dell'Italia centrale di un anno fa ha dimostrato che il volontariato di Protezione civile mantiene una rilevanza strategica per la sua capacità di organizzarsi e di integrarsi

in una società sempre più complessa e stratificata. Pronto, con capacità e competenze crescenti e sempre nuove, per assistere e sostenere una comunità caratterizzata da nuovi bisogni e nuove esigenze. I volontari di Protezione civile, oltre

■ Il sisma del 30 ottobre ha provocato gravi danni al patrimonio artistico della regione. Nell'immagine, la facciata messa in sicurezza della Basilica di San Benedetto a Norcia





«Durante gli eventi del 2016, la nostra capacità di integrarci con i vari livelli della società civile italiana ci ha visti collaborare con i sindaci per quelle operazioni definite di “gemellaggio” fra i comuni e le associazioni nazionali. Un'idea che ha permesso ad ogni Comune, villaggio o frazione di poter avere sempre disponibile un gruppo di volontari preparati e formati proprio per aiutare i sindaci nelle loro complesse azioni per il benessere dei propri concittadini»



■ Patrizio Losi, presidente nazionale di Fir CB e della Consulta del volontariato

è un mix di efficacia e di efficienza che si innesta su una solida capacità operativa ma sempre nella logica del dono gratuito.

In ogni intervento, ma direi nell'attività che ogni giorno, noi portiamo avanti, costruiamo una catena di gesti, di

condivisioni e di fraternità legandoli in una trama di solidarietà e di virtù che regge oggi la vita civile.

Queste virtù quotidiane vissute ogni giorno, sono il valore aggiunto su cui può contare l'intero sistema della Protezione civile Italiano.

■ Catuscia Marini con un gruppo di volontari Anpas a Foligno, di fronte alla sede della Protezione civile regionale





■ Grazie agli interventi antisismici adottati negli anni, le abitazioni private dell'Umbria hanno resistito molto bene alla violenza dell'ultimo terremoto

Il volontariato di Protezione civile da anni ha rinunciato allo spontaneismo anche se prestato con grande spirito di altruismo, perché è incompatibile con la necessità di dare soccorso in maniera professionale e con una mobilitazione in tempi estremamente brevi, per poter assistere nel minor tempo possibile le vittime di tragedie che purtroppo avvengono sempre più spesso.

Il nostro Paese è l'unico ad aver dato dignità istituzionale alla presenza e al contributo del volontariato nell'attività di Protezione civile. Le leggi lungimiranti che sono all'origine del nostro modello di Protezione civile, hanno costruito un sistema nel quale l'opera di un volontario e quella di chi ha, invece, un incarico professionale specifico sono così armoniosamente intrecciate da risultare, spesso, indistinguibili. Cosa ha offerto, in questi 20 anni, il

«Essere volontari, nel 1997 come nel 2016, significa dare concreta prova di operosa riconoscenza verso l'Italia e i valori repubblicani che incarna»

Volontariato di Protezione civile alla coscienza civile del nostro Paese? Cosa le offre oggi? Offre anzitutto un luogo di incontro, di crescita e di operosità. Un luogo di incontro tra le generazioni, dove volontarie e volontari giovanissimi imparano a impegnarsi da chi ha percorso un cammino più lungo.

E ciò che imparano è che la comunità che ci accoglie e ci fa crescere ha bisogno, talvolta, di essere soccorsa e sostenuta. Essere volontari, nel 1997 come nel 2016, significa dare concreta prova di operosa riconoscenza verso l'Italia e i valori repubblicani che incarna.

Anche per questi motivi è importante valorizzare e sostenere il nostro sistema, troppo spesso bersaglio di critiche superficiali, migliorandone lentezze e malfunzionamenti, ma rimarcandone gli elementi eccezionalmente positivi, in un Paese come il nostro, fragilissimo, ma che sa fare delle solidarietà nei momenti difficili e dolorosi una delle sue caratteristiche più virtuose.

A nome di tutte le volontarie e i volontari di Protezione civile, oggi qui rappresentati, La ringrazio, signor Presidente, per l'attenzione e il sostegno che non ci fa mai mancare.